

Costruire un Mondo Comune

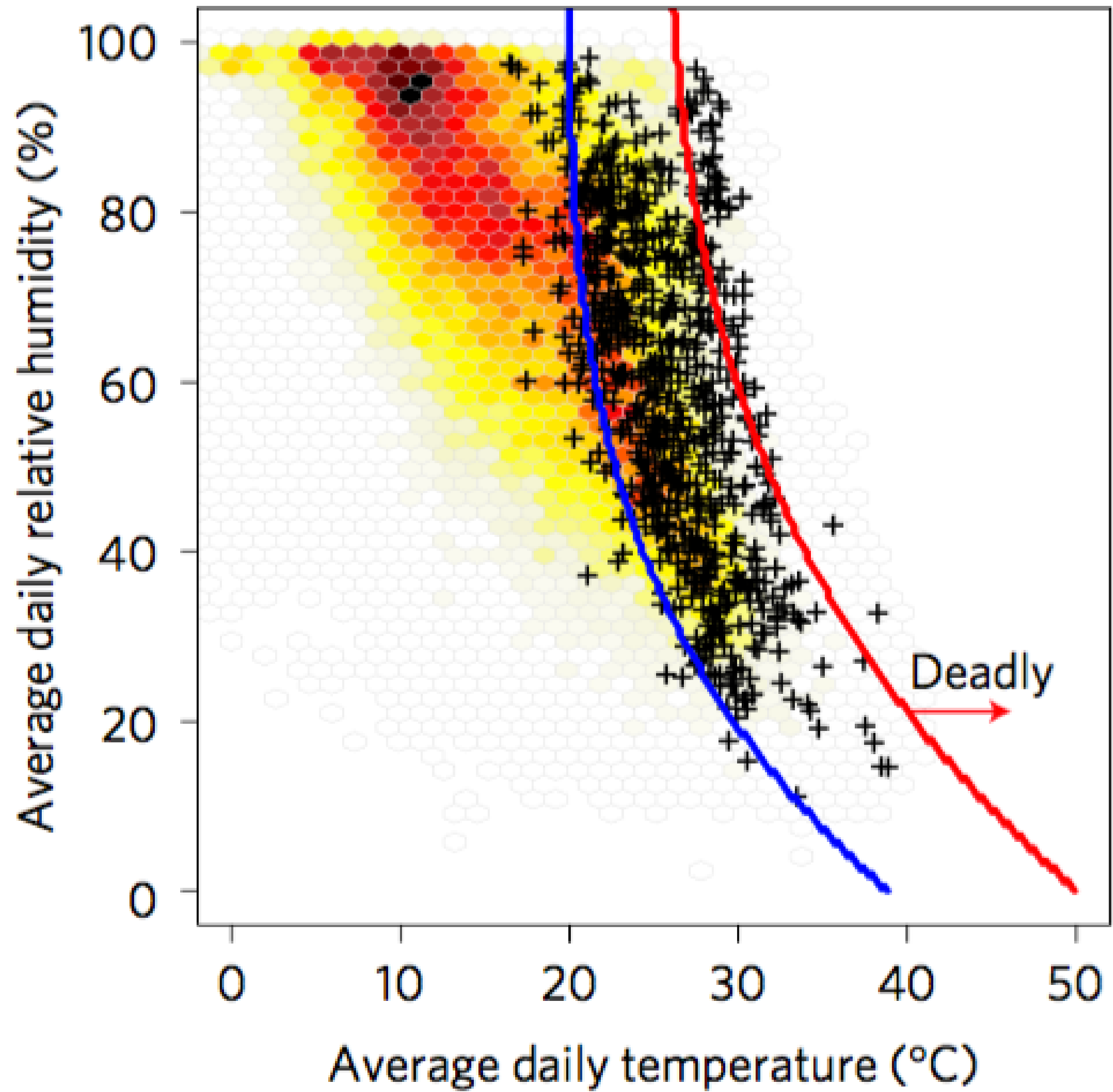


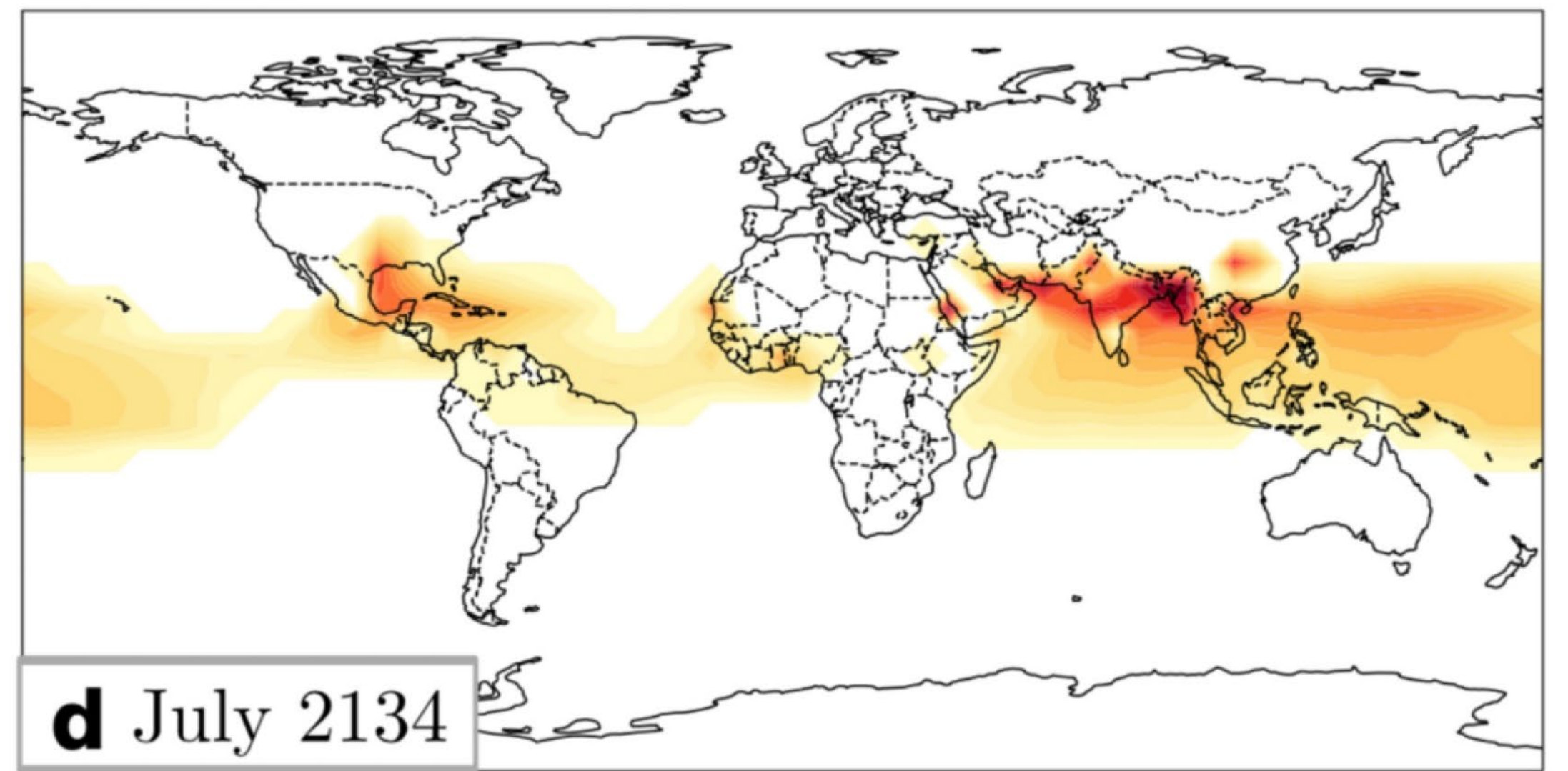
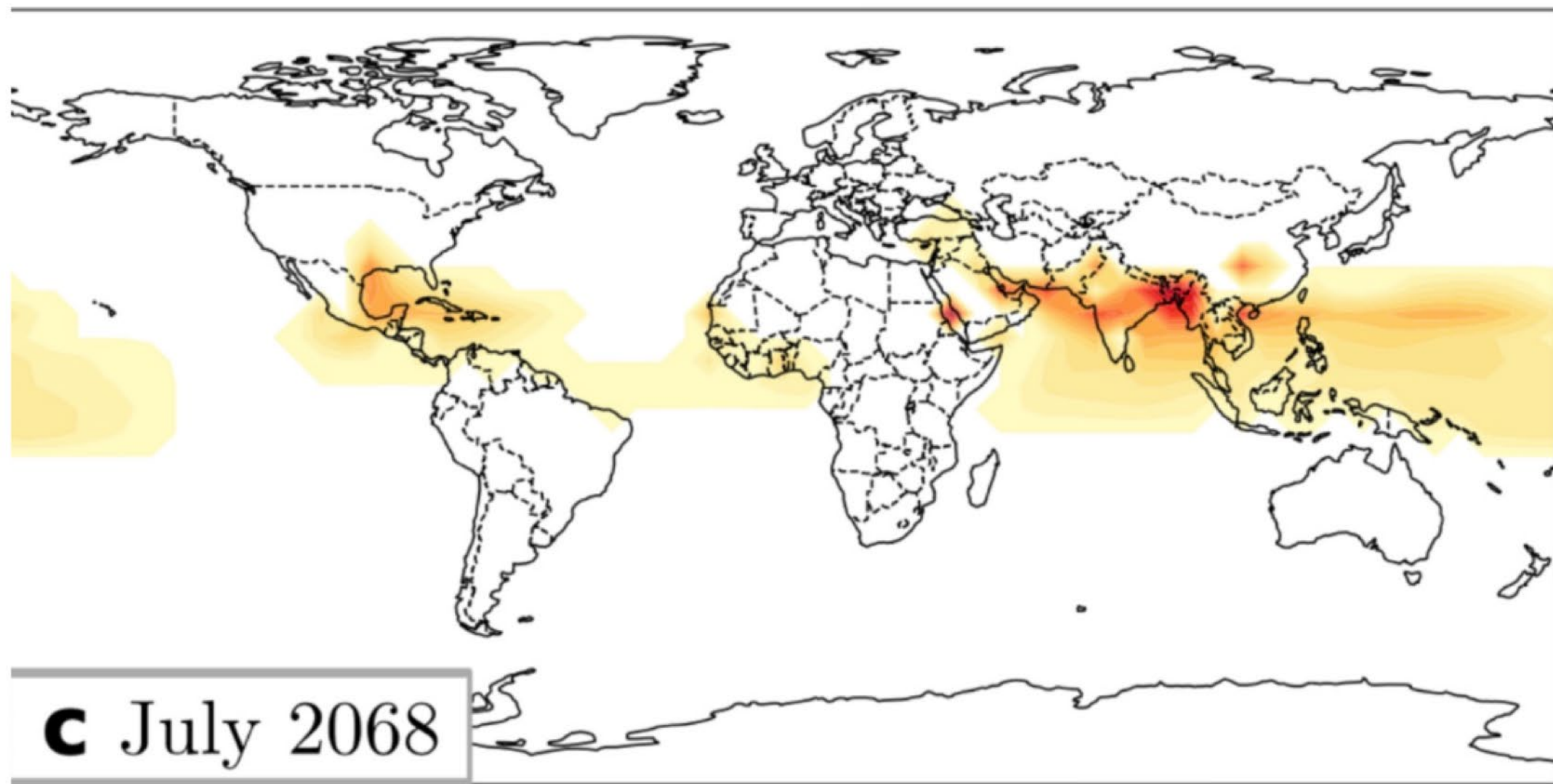
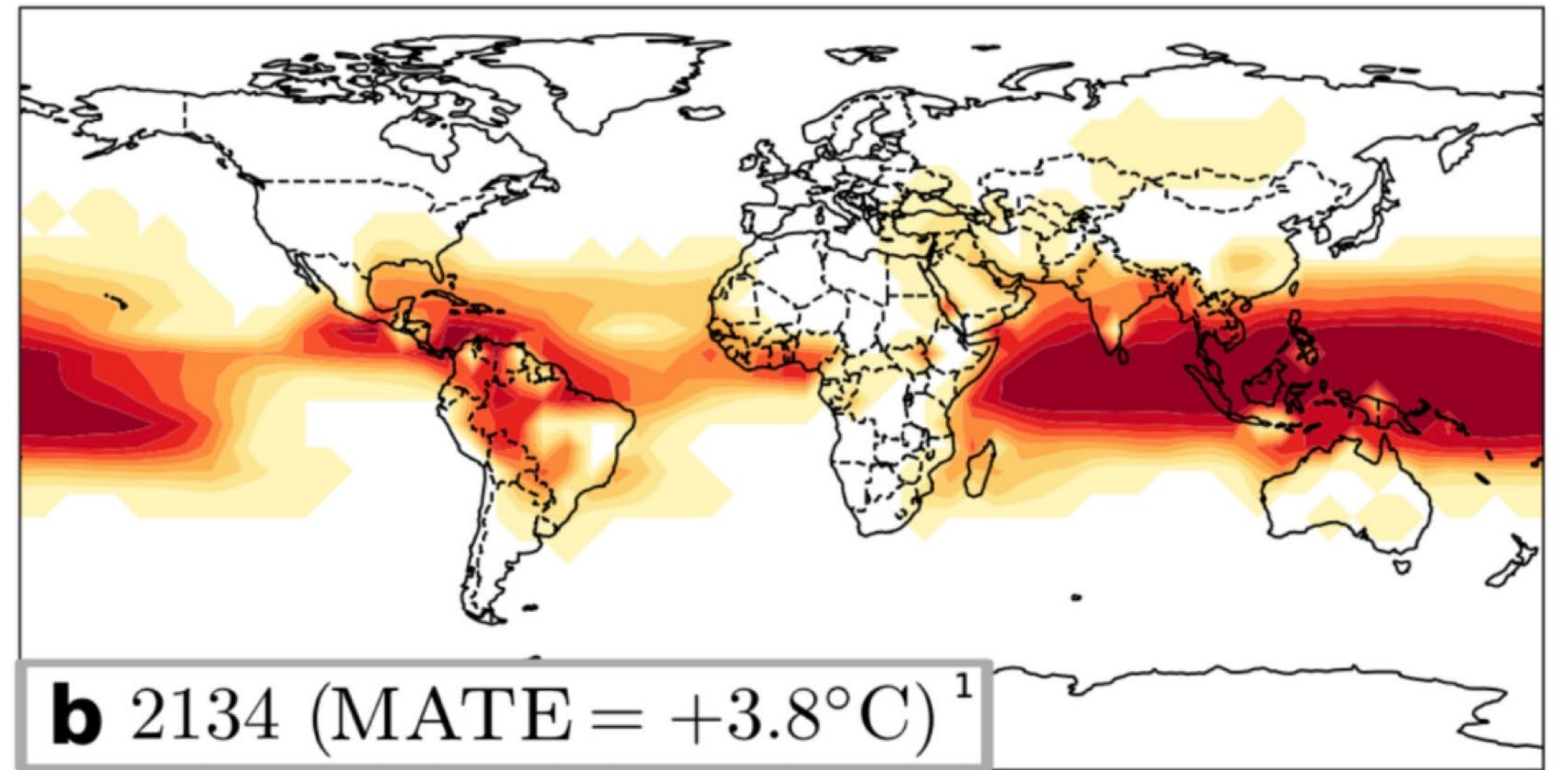
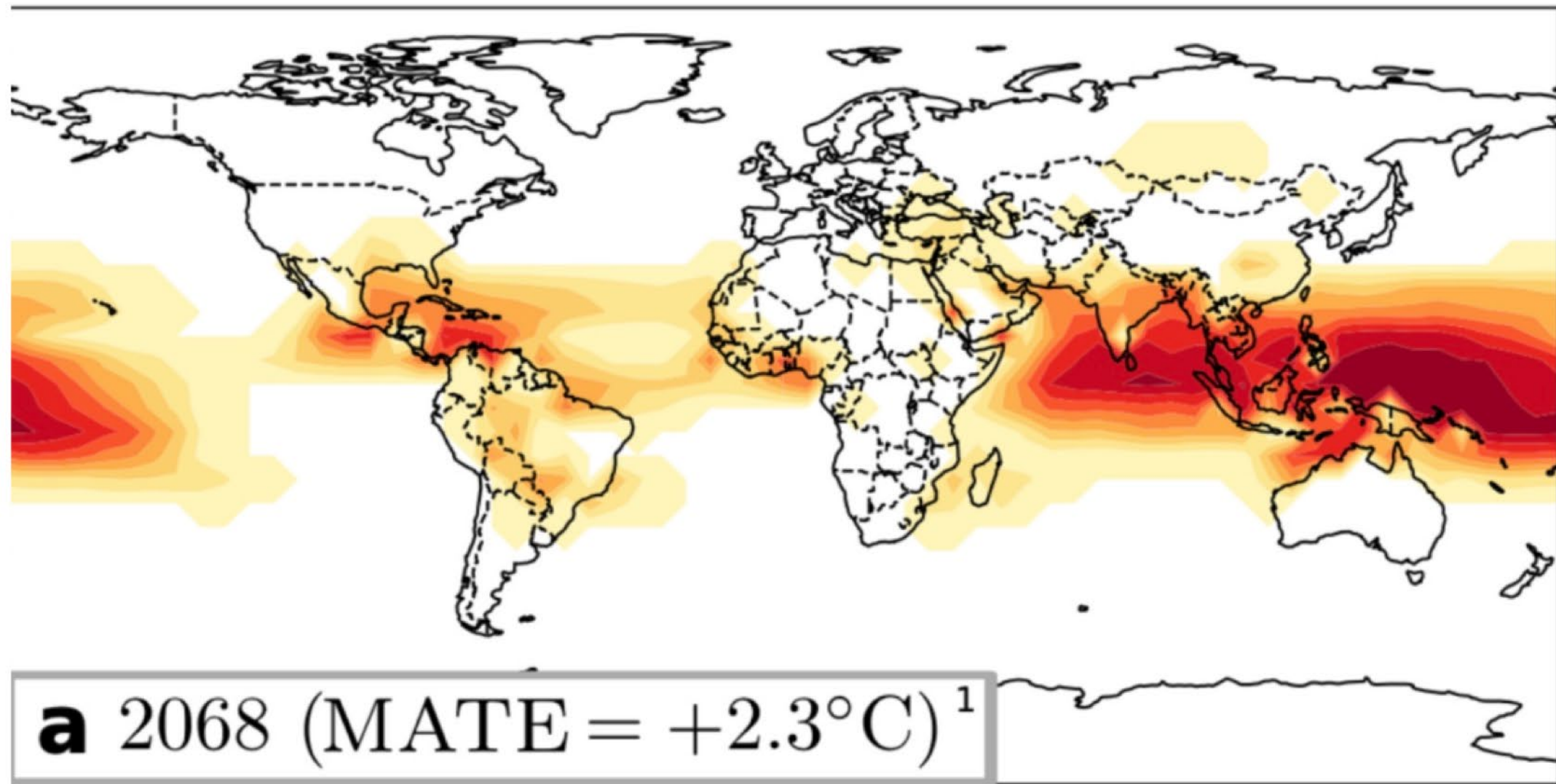
Gaël Giraud SJ

Università cattolica,
Milano, 2025



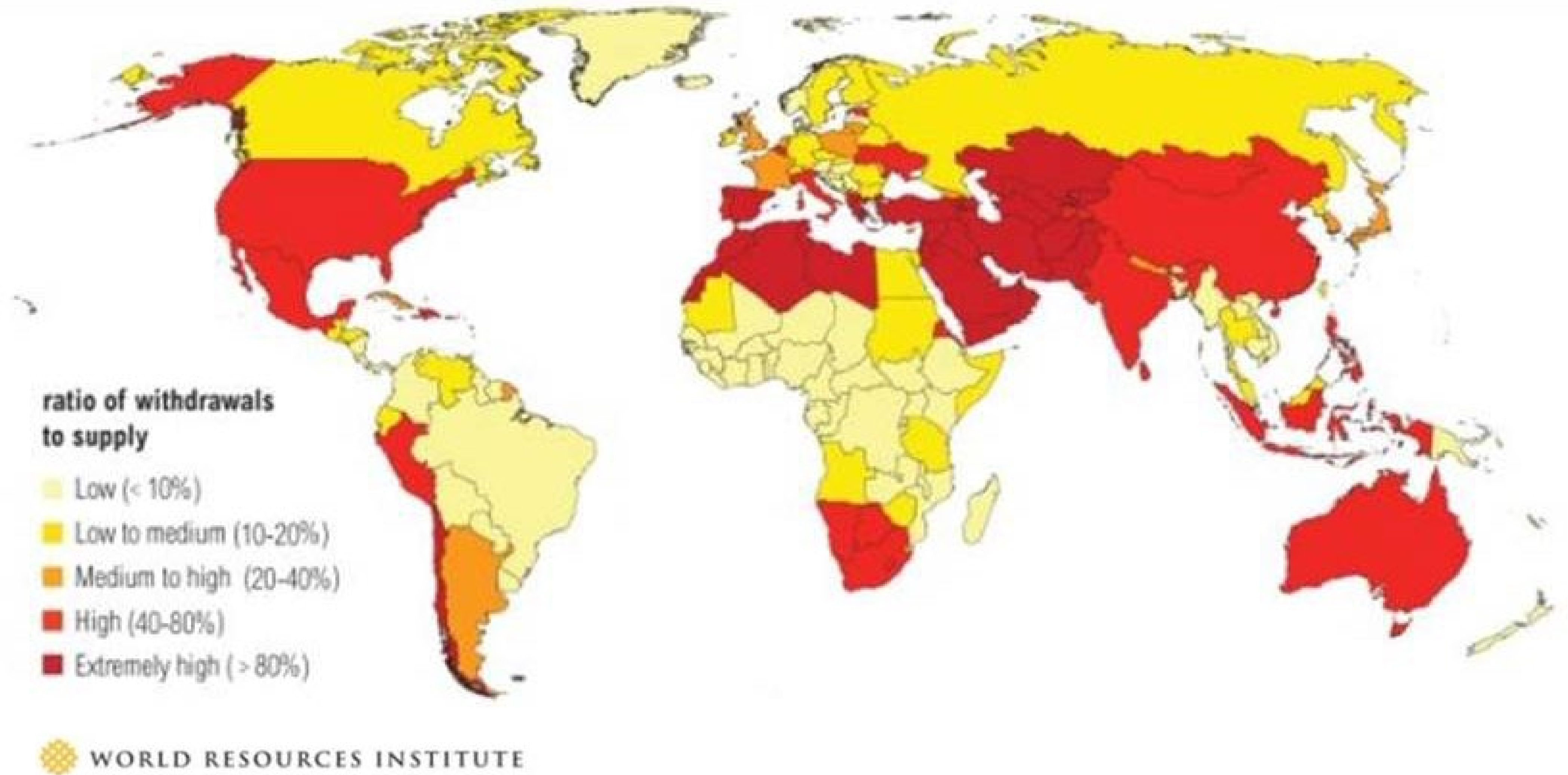
1. Il disastro ecologico si aggrava.



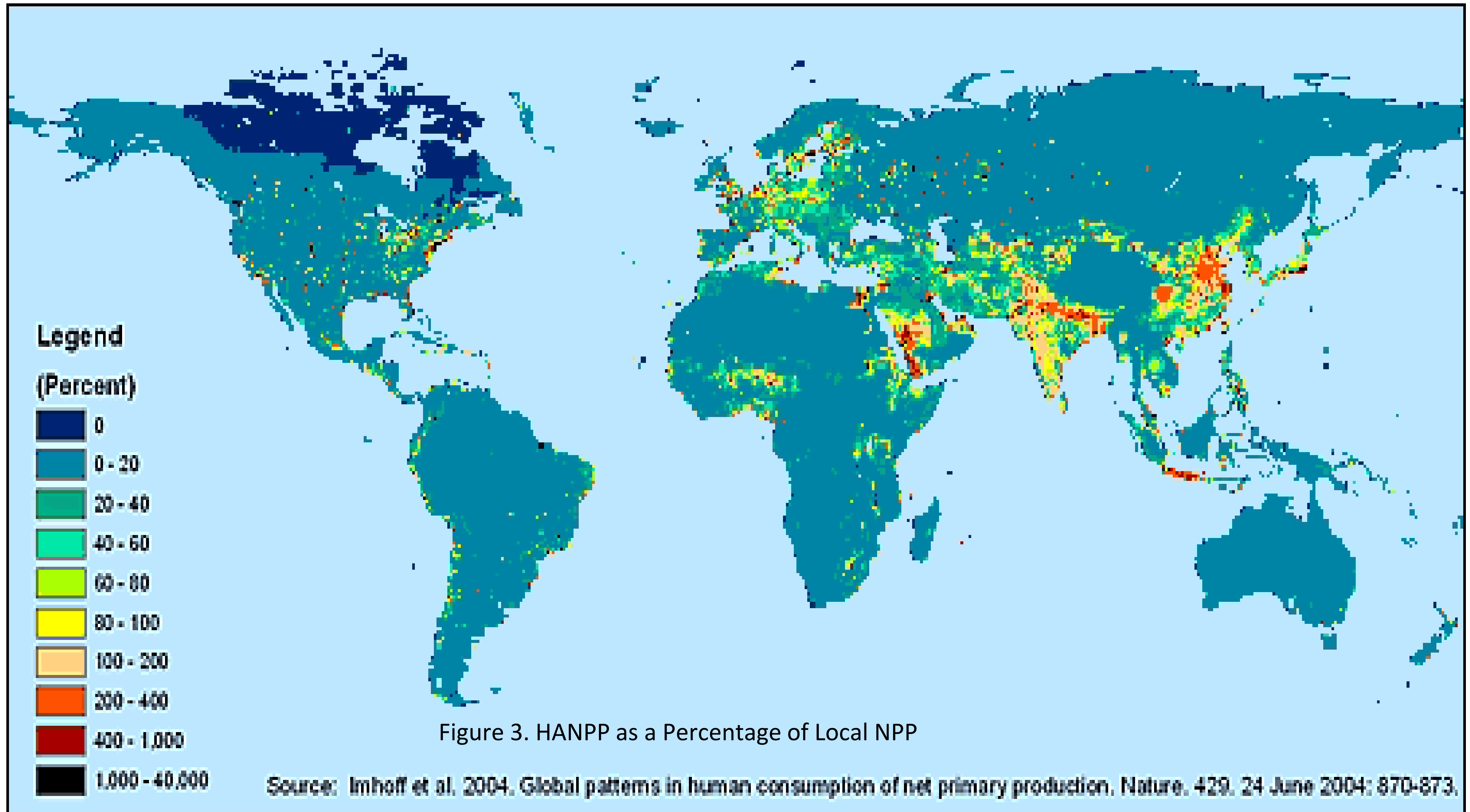


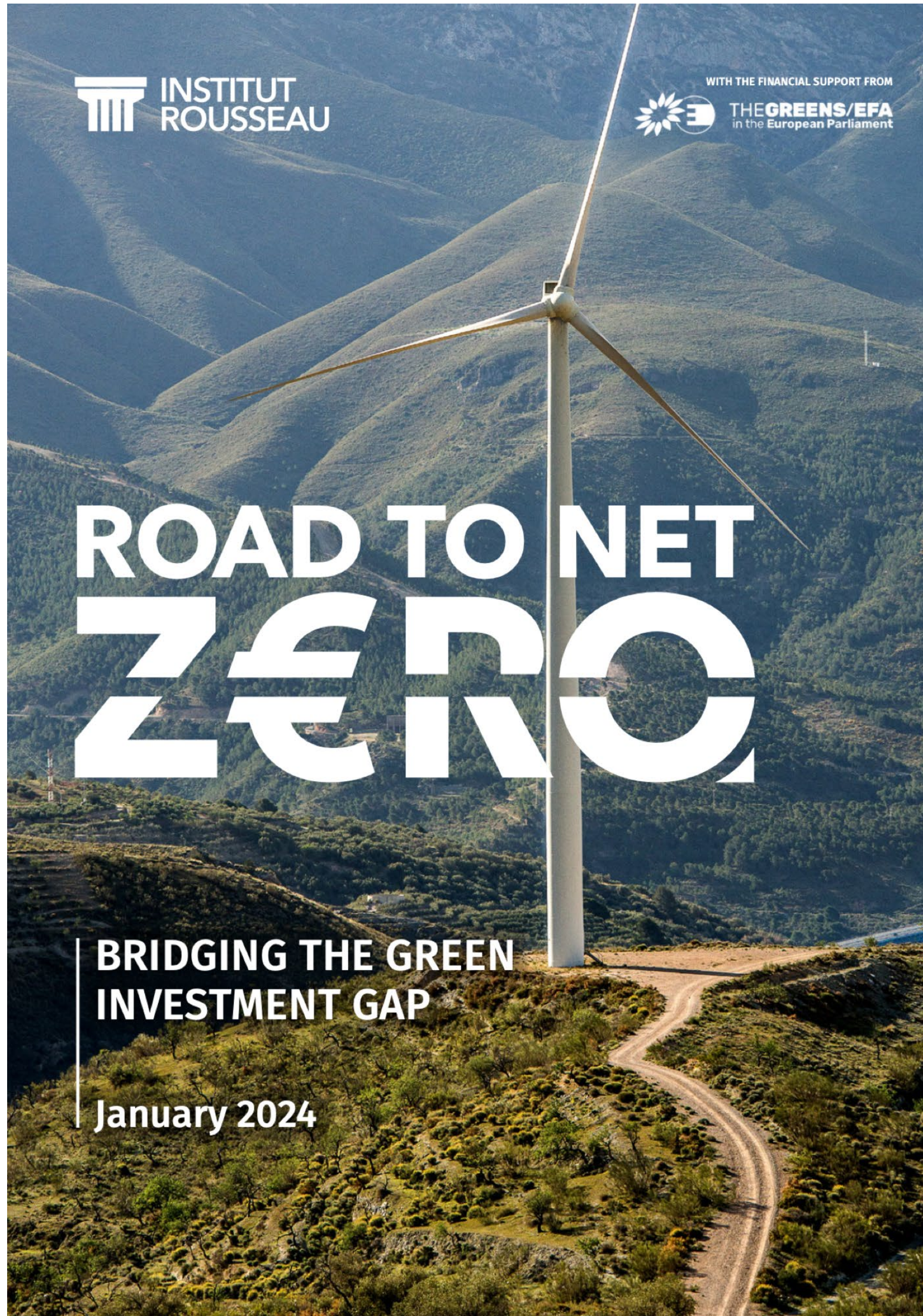
Lack of drinkable water

Hydro stress 2040



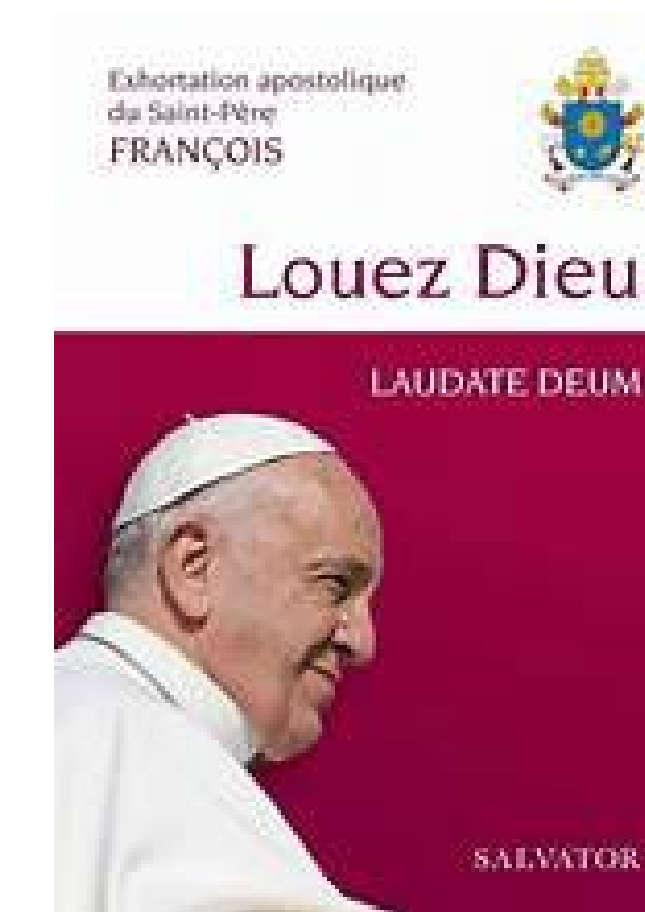
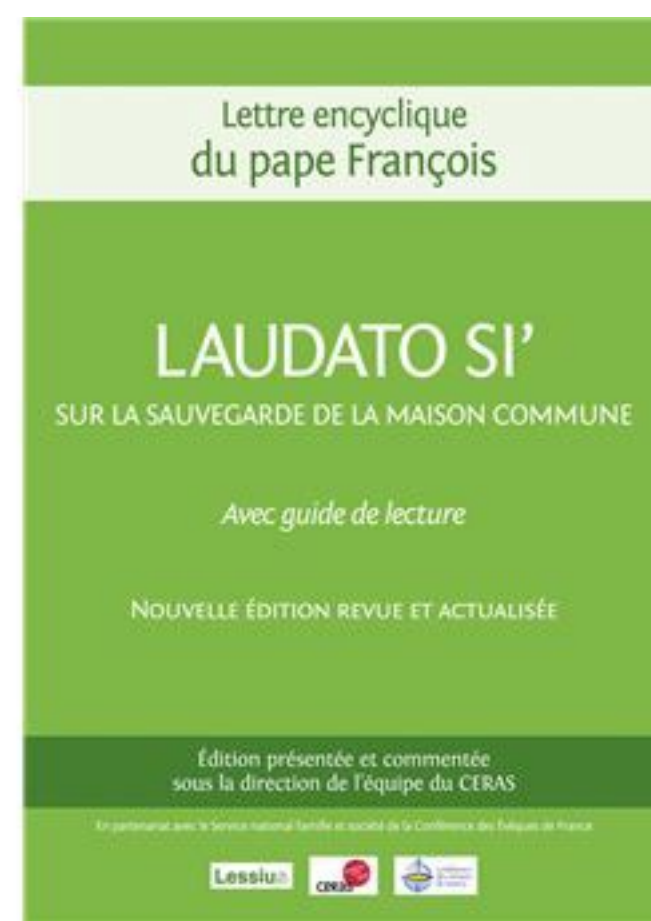
Regional deficit in biomass





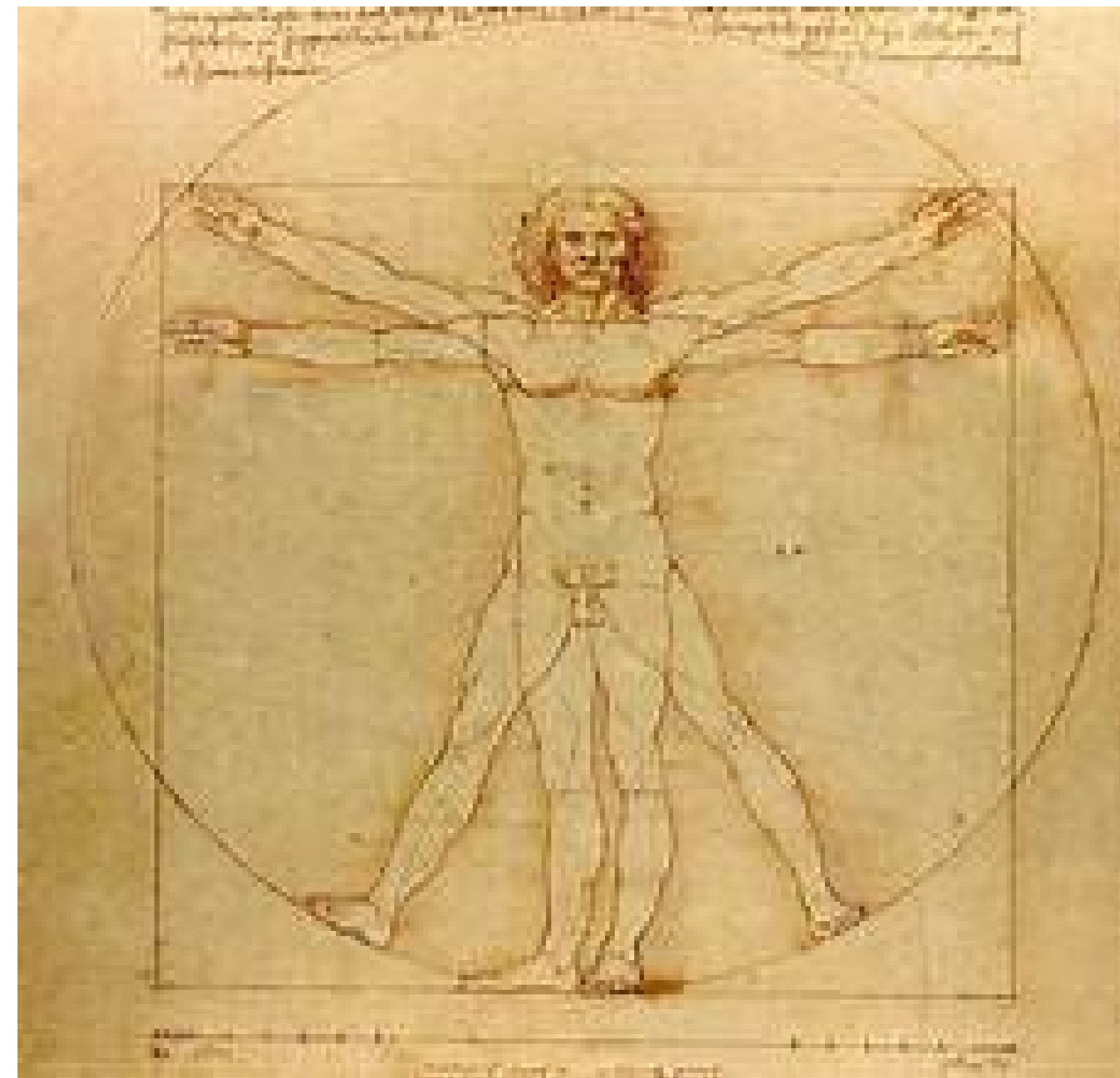
Decarbonisation by 2050 is
feasible and affordable

2. La sfida antropologica e teologica



Cf. Claire Brandeleer (Centre Avec)

Ukama
Ubuntu
Buen vivir
Sumak Kawsay (quechua)
Suma qamaña (aymara)



Metafora del grande re di Persia, che si è ritirato nel suo palazzo e governa tramite rappresentanti, satrapi, servitori o messaggeri.

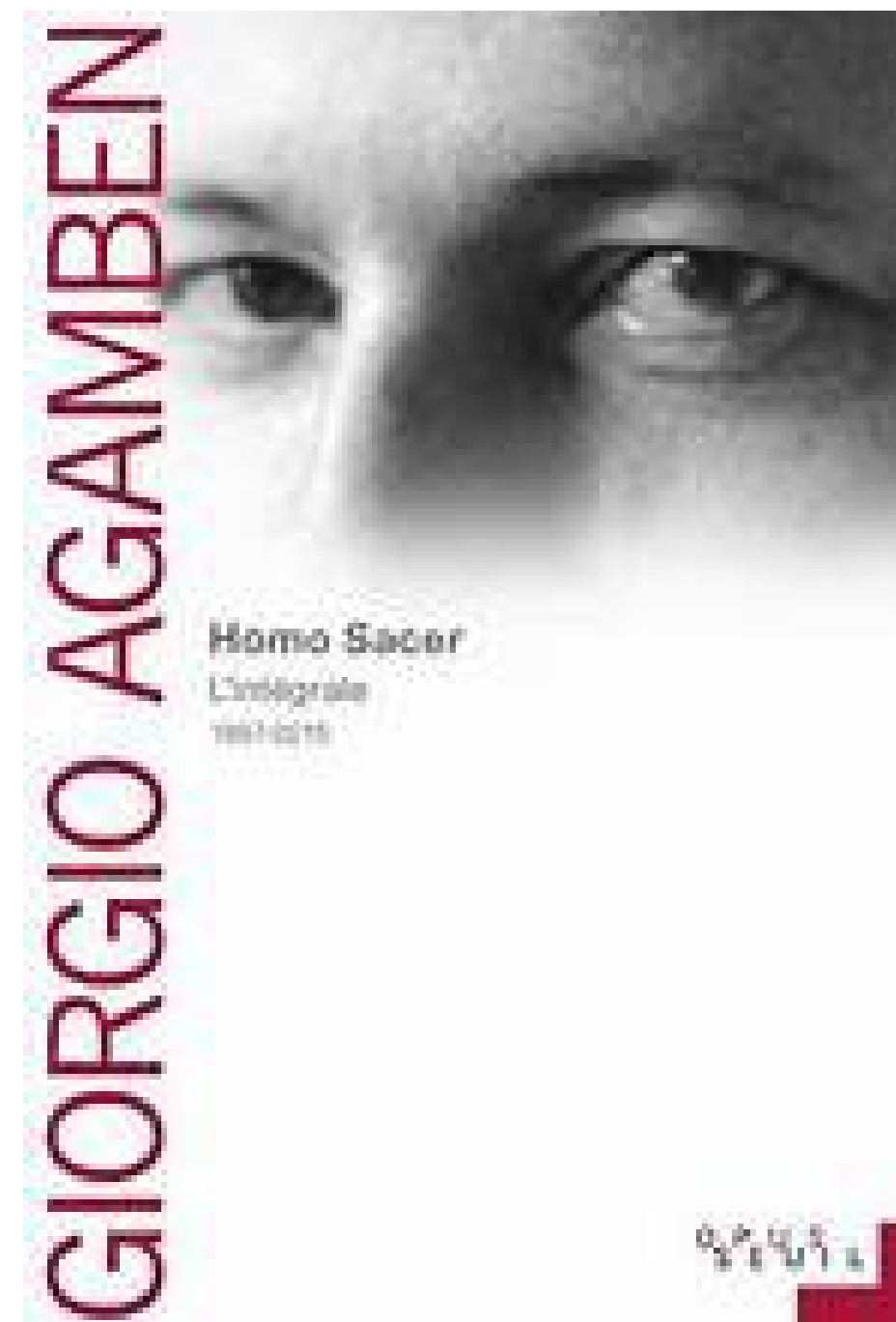
«Il re regna ma non governa».

La teologia trinitaria del IV secolo ha separato il Regno del Padre dal governo del Figlio. Ciò è all'origine dell'idea di una provvidenza (filiale) che gestisce la storia del mondo, la quale diventerà la "mano invisibile" secolarizzata di Adam Smith.

Questa divisione è anche all'origine della burocrazia (filiale), separata dall'autorità politica del Padre, e ancora della banalità del male (Eichmann).

Giorgio Agamben, *Homo sacer*, Seuil.

La radice di tutti i nostri mali:
divisione trinitaria tra il regno (del Padre) e il governo (del Figlio).





L'Ascensione.

Un episodio relativamente trascurato sia nella patristica sia nella teologia contemporanea.

Due cristologie per comprendere il mistero dell'Ascensione:

- 1) una cristologia gloriosa, in cui il Figlio è salito a sedersi sul trono del Padre, contro
- 2) una cristologia kenotica, in cui il Figlio ha lasciato il trono vuoto affinché noi potessimo inventare la democrazia.

Exitus, Redditus

Quale posto per la storia?

B. Christologie kénotique de l'Ascension



έτοιμασία τοῦ θρόνου

Eglise Santa Prassede,
chapelle San Zeno,
Rome, Italie

« Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le **dividevano con tutti**, secondo il bisogno di ciascuno. »

(Atti degli Apostoli 2,44-45)

« Il primo si presentò e disse: “Signore, la tua mina ne ha fruttate dieci”.

Gli rispose: “Bene, servo buono; poiché ti sei mostrato fedele nel poco, **ricevi il potere sopra dieci città**”.

Poi venne il secondo e disse: “La tua mina, signore, ne ha fruttate cinque”.

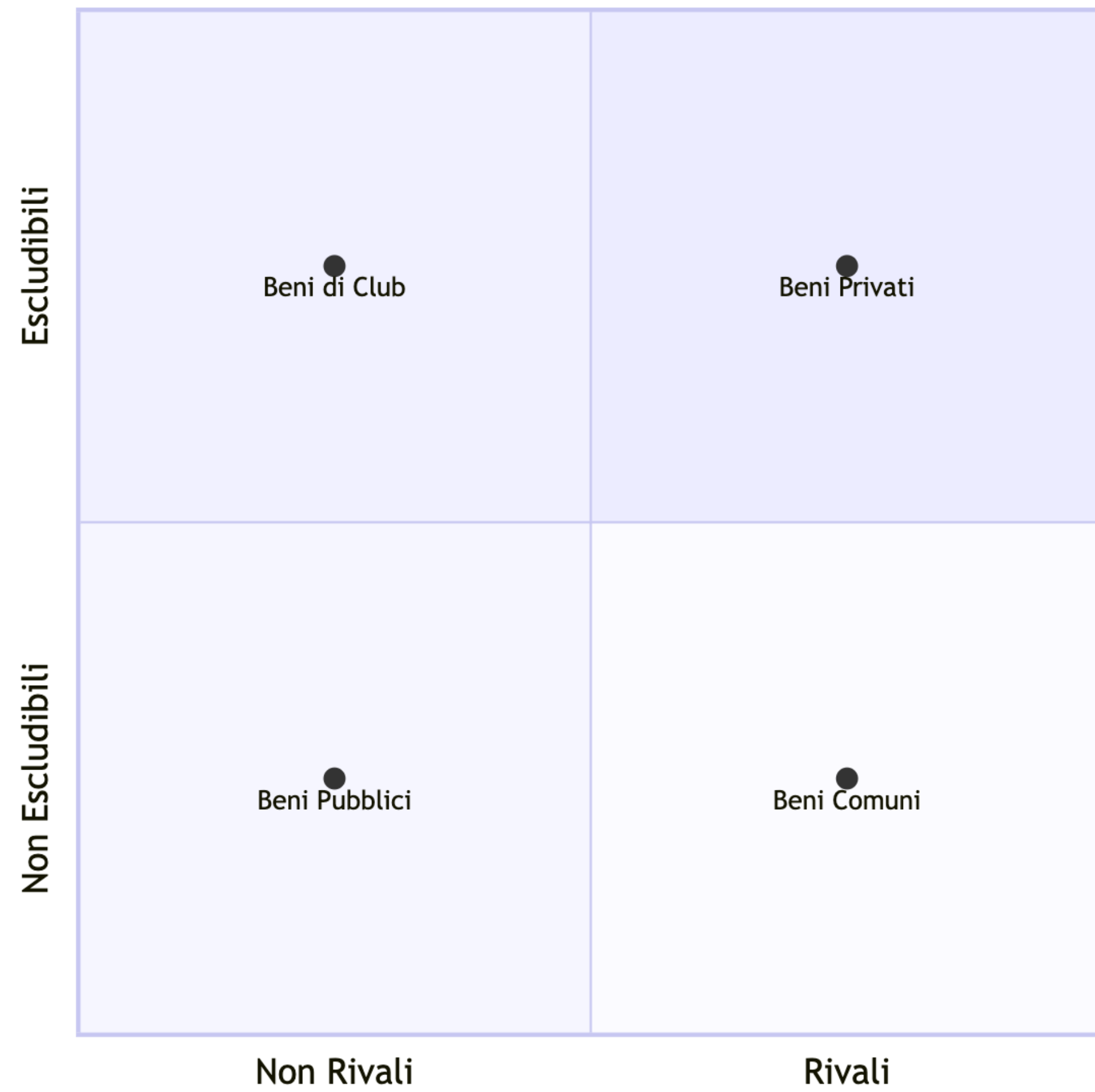
Anche a questo disse: “**Tu pure sarai a capo di cinque città**”. »

(Luca 19, 16-19)

« Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come anche io ho vinto e mi sono seduto presso il Padre mio **sul suo trono**. »

(Apocalisse 3, 20-21)



Beni Comuni :

Elinor Ostrom



Stefano Rodota

San Tommaso d'Aquino (dalla *Summa Theologica*, Ila-IIae, quaestio 66) erige la *res communis* a diritto naturale e considera la *res privata* un mezzo per ridurre la fatica umana di dover trovare continuamente compromessi nella gestione quotidiana dei beni comuni.

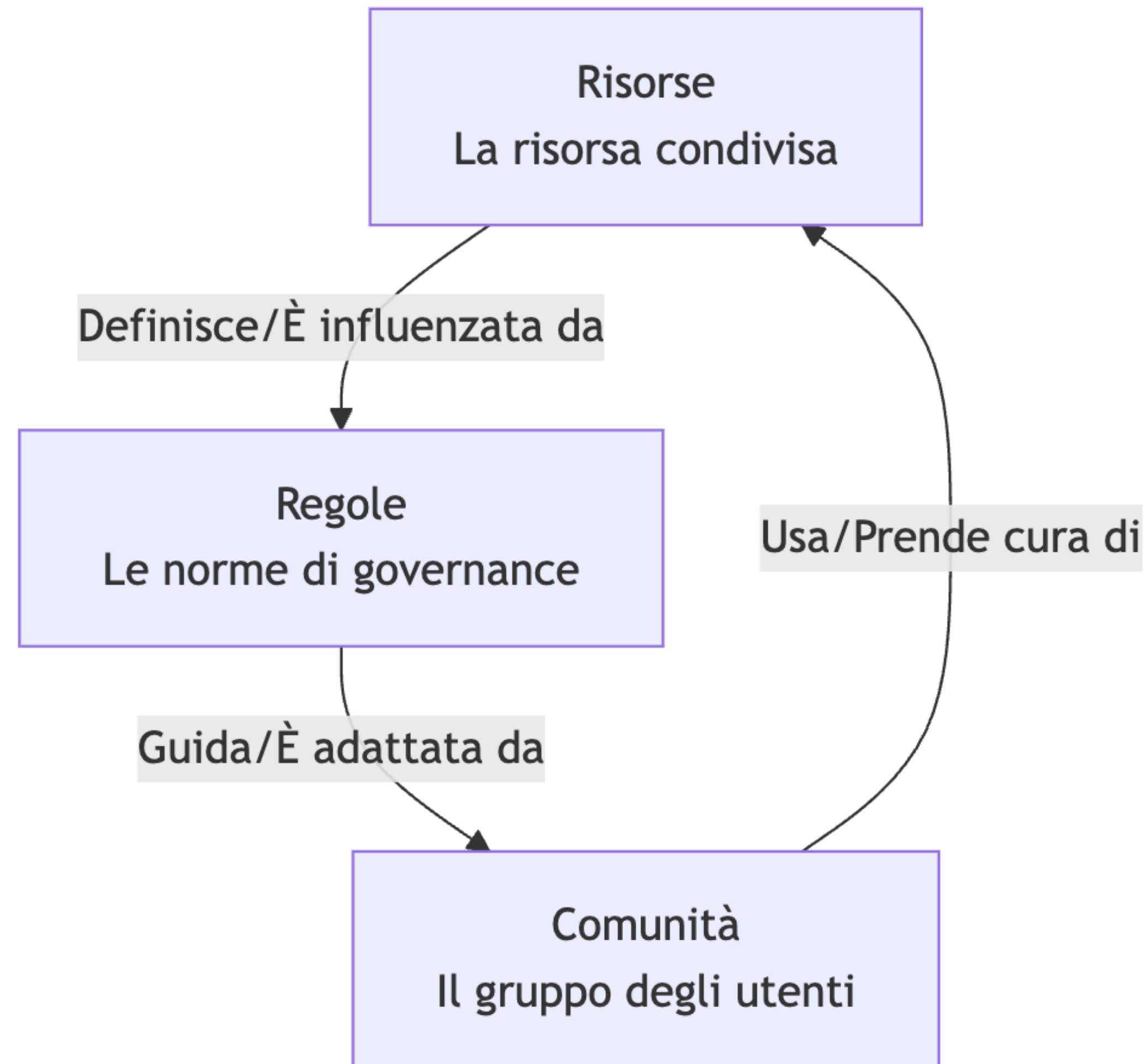
John Locke (*Secondo Trattato sul Governo*, Capitolo 5) inverte la logica e afferma che la proprietà privata fa parte del diritto naturale, poiché il prodotto del "mio" lavoro solitario deve poter appartenere a me. Immaginario del contadino britannico che coltiva il suo campo, da solo (sotto la pioggia).

La *Rerum Novarum* (1891) è scritta con una mano che tiene San Tommaso e con l'altra che tiene John Locke, in una sintesi che richiede un'interpretazione.



Come identificare i beni comuni?

Dobbiamo uscire dall'ontologia naturalista degli economisti per capire che è lo status ermeneutico delle regole per governare una risorsa a informarci sullo status politico di quella



Thanks



ENVISIONING A MORE JUST WORLD